

è stato uno degli elementi più fecondi di questo nuovo indirizzo, dove si colloca a pieno titolo questo bel volume di Jacopo Perazzoli. L'autore, che rielabora con questa pubblicazione una parte della sua tesi di dottorato, è impegnato da tempo in studi e ricerche sulla storia della sinistra italiana ed europea nel secondo dopoguerra. Il volume, articolato in quattro densi capitoli, si segnala anche per un variegato e profondo scavo documentale, condotto su archivi italiani, tedeschi, inglesi e olandesi, oltre che per un accurato utilizzo delle fonti a stampa e della letteratura.

In questo lavoro Perazzoli si pone l'obiettivo di provare a tratteggiare le principali linee di riflessione teorica e programmatica del Partito laburista inglese, del Partito socialdemocratico tedesco e del Partito socialista italiano per come si sono evolute tra anni Cinquanta e Sessanta. L'obiettivo è quello di cercare gli elementi comuni all'interno di profonde differenze dettate anche dalla situazione internazionale e dalla contingenza politica nazionale, che come si ricostruisce bene nel libro avevano escluso sino al 1956 il Psi dal dialogo fattivo e concreto con la socialdemocrazia europea a causa del suo filosovietismo. Il focus del volume si concentra in particolare sulle riflessioni intorno allo sviluppo del capitalismo e alle relative implicazioni in contesti particolari come quelli di tre paesi come Gran Bretagna, Germania e Italia appartenenti al blocco occidentale. Le modifiche imposte al sistema capitalista dai modelli di progresso e dallo sviluppo dello stato sociale e della società del benessere interrogavano inevitabilmente le forze socialiste e ne influenzavano il giudizio sul capitalismo. In particolare, il libro prova a capire se di fronte a quei mutamenti la risposta dei socialisti fosse difensiva o aperta e propositiva, cercando di partecipare alla regolamentazione di un fenomeno che pure stava portando ingenti porzioni dell'elettorato da loro rappresentato all'accesso verso consumi e conquiste che precedentemente erano rese inaccessibili. Sono i presupposti entro i quali si muove il revisionismo socialista europeo di quel frangente storico che Perazzoli indaga con lucidità, riuscendo a far interagire le diverse peculiarità nazionali dei partiti socialisti analizzati aventi l'obiettivo comune di regolamentare un capitalismo che non doveva comandare incontrastato rompendo la sudditanza gerarchica dell'economia dalla politica. Le difformi-

Jacopo Perazzoli,  
**Il socialismo europeo e  
le sfide del dopoguerra:  
laburisti inglesi, socialisti  
italiani e socialdemocra-  
ti tedeschi a confronto,**

Milano, Biblion edizioni, 2018,  
pp. 213.

La storiografia sul socialismo italiano del secondo dopoguerra si è particolarmente arricchita in questi ultimi anni, grazie anche alle disponibilità offerte dai nuovi fondi archivistici. L'incrocio tra la dimensione nazionale e quella internazionale

tà tra i socialisti inglesi e tedeschi da una parte, e quelli italiani dall'altra, non mancavano peraltro di differenziare e ricalibrare le strategie sul tema: si veda sul piano politico-istituzionale la diversità dei sistemi elettorali dei tre paesi, come il fatto che gli italiani non potessero seguire un percorso in solitaria al pari degli epigoni inglesi, avendo come unica strada quella dell'alleanza con la Democrazia cristiana. Naturalmente tutto questo non poteva accadere senza una prospettiva internazionale che si muoveva all'interno della Guerra fredda: come si argomenta bene nel libro, la distanza dal modello sovietico doveva essere netta.

Quello che emerge in definitiva dall'analisi comparata di Perazzoli è comunque come, pur nelle differenze evidenziate, il tentativo di regolare l'imponente sviluppo capitalistico dei tre partiti socialisti non si esaurì nell'intenzione di difendere solo il proprio elettorato, ma cercò di muoversi in una prospettiva di progresso: si vedano ad esempio le pagine dedicate all'attenzione verso la ricerca scientifica quale chiave dello sviluppo e di politiche di pace, che andasse oltre l'applicazione rigida dei principi del marxismo.

*Gianluca Scroccu*